

Minacciano di processare Unai Romano per avere denunciato di essere stato torturato



Mentre il Governo spagnolo ratificava il protocollo contro la tortura, quattro cittadini baschi si trovavano in isolamento assoluto in locali della Guardia Civil, I quattro hanno denunciato torture

Il CAT respinge gli indulti ai torturatori del cittadino basco Kepa Urrea

Archiviazione della denuncia di torture presentata da Unai Romano, Oltre all'archiviazione, si minaccia il giovane basco di processarlo, asserendo che la sua testimonianza fu falsa e che lo stato nel quale si trovava alla sua uscita dai locali della polizia fosse il risultato di lesioni inflittesi da solo

Nuovi passi nei procedimenti dell'inchiesta 18/98

Familiare di un prigioniero politico gravemente ferita in un incidente stradale mentre tornava dopo avere assistito ad un'udienza nell'Audiencia Nacional

Spionaggio e controllo sociale contro organizzazioni e cittadini/e baschi/e



Carceri spagnole: Pestaggi ed inasprimento delle condizioni di vita

Nonostante la sensazione di un nuovo modo di fare politica che si vive nella società spagnola, la ministra per le questioni penitenziarie non prevede alcun cambiamento nella politica di dispersione penitenziaria

Abitualmente si viene a conoscenza di casi di aggressioni fisiche di funzionari delle carceri a prigionieri politici, avvalorati dall'impunità concessa dall'opacità delle stesse istituzioni penitenziarie, accresciuta, inoltre, dall'impatto della politica di dispersione che separa i prigionieri baschi fra loro e dal loro ambiente affettivo. È il caso di Gotzon Aranburu, picchiato il 15/05/2005 nel carcere di Villena, quando stava per essere trasferito a Valdemoro per alcune pratiche o gli insulti subiti da

Angel Alcalde da parte della Guardia Civil alcune settimane prima. Tuttavia, stiamo percependo un atteggiamento più aggressivo da parte delle autorità penitenziarie francesi, che sta compromettendo in maniera grave e sistematica le condizioni di vita di questo collettivo, composto da 156 cittadini baschi in carceri di questo territorio. In stato di isolamento persistente ed in condizioni di regime penitenziario, di visite o di accesso all'aria estremamente ristrette, si sta notando, inoltre, che diversi prigionieri in carcerazione preventiva sono dispersi in altre carceri, fuori

dall'area di Parigi, dove si celebrano i processi. Questa situazione parrebbe consistere in un castigo aggiunto a prigionieri e prigionieri baschi che, inoltre, hanno negli ultimi giorni adottato iniziative di lotta per protestare proprio per questo trattamento inumano. Così, Marisol Iparragirre, Mikel Albisu a Muret-Seysse, Alberto López de la Calle, Oier Goitia e Aimar Altuna nel carcere di Meauxe, portano avanti scioperi di differente intensità per opporsi a queste restrizioni nelle condizioni di detenzione.

Irantzu Abad, familiare in coma

La giovane tornava dall'aver assistito ad un'udienza contro il suo fidanzato, nell'Audiencia Nacional di Madrid

Proprio questa politica di dispersione continua ad accanirsi sui familiari che, settimana dopo settimana, devono affrontare grandi distanze per mantenere il contatto con le prigioniere e con i prigionieri baschi, un'assistenza umana fondamentale. In questo caso, la giurisdizione unica per tutto lo Stato dell'Audiencia Nacional (Tribunale Speciale, N.d.T.) ed il fatto che essa abbia

sede a Madrid, ha favorito il fatto che, il 1° giugno, Irantzu Abad subisse un grave incidente stradale mentre tornava a casa, dopo avere assistito ad un'udienza. Sua madre ed un'amica della famiglia, anche loro rimaste ferite nel sinistro, sono già state dimesse. Irantzu Abad, compagna sentimentale del prigioniero politico di Barakaldo Jorge

Uruñuela, rimane ricoverata nell'Unità di Terapia Intensiva dell'ospedale madrileno di La Paz, in stato di coma, con una prognosi "molto grave", in seguito al trauma cranico che ha subito. Dall'inizio dell'anno, sono già 42 le persone rimaste ferite mentre si recavano a fare visite nelle carceri o ad assistere a processi all'Audiencia Nacional.



Nuovi passi nei processi politici

Il processo per l'inchiesta 18/98 prosegue il suo corso all'Audiencia Nacional di Madrid

L'operatività dell'apparato repressivo disegnato dal PP persiste anche oggi, se prendiamo come riferimento i procedimenti segreti nei confronti di LAB e che riproducono le azioni condotte da Garzón -oggi in aspettativa- negli ultimi anni. ma, inoltre, negli ultimi giorni sono stati compiuti nuovi passi in procedimenti già aperti.

Si conclude il giudizio contro Haika Segi

Ricordiamo semplicemente il finale del processo Haika-Segi, lo scorso 27 aprile, con la messa in libertà degli ultimi dodici imputati che ancora si trovavano in detenzione preventiva, in attesa della sentenza. L'avvocata Arantza Zulueta aveva chiesto, nella sua arringa finale, l'assoluzione degli accusati, oltre alla libertà di coloro che si trovavano ancora in carcere, ritenendo che non esistono prove a carico.



Arnaldo Otegi con l'avvocata Jone Goirizelaia mentre si recano all'Audiencia Nacional

Così, con una decisione inattesa, il tribunale ha disposto che tutti gli accusati fossero messi in libertà prov-

visoria, in attesa della sentenza, al termine dell'udienza.

Secondo fonti giuridiche, sarebbe stato proprio il giudice Juan Carlos Ollero -incaricato di stilare la sentenza in funzione del criterio che si imporrà- ad esprimere un voto contrario alla decisione di mettere in libertà gli accusati. La cronaca del processo, oltre ad interessanti relazioni parziali, sono disponibili su iniziativa dell'osservatorio internazionale www.ehwatch.org

Incarcerazione di Arnaldo Otegi

Il 26 maggio Arnaldo Otegi, portavoce di Batasuna, è stato convocato dal giudice Grande-Marlaska,



Manifestazione di protesta per l'incarcerazione di Otegi



successore di Baltasar Garzón alla guida del Tribunale di istruzione n. 5 della Audiencia nacional (Tribunale Speciale, N.d.T.), per comunicargli l'imputazione nel caso Batasuna (inchiesta 35/02), una volta terminata l'immunità parlamentare. La tesi del giudice Garzón si basa sul fatto che una parte dei ricavi delle herriko tabernas (locali sociali della Sinistra indipendentista basca, N.d.T.) "gestite da HB-EH-Batasuna attraverso la Commissione Nazionale per le herriko andavano a finire a KAS o Ekin". Da questo, il procuratore ha concluso che "Batasuna fa parte della struttura ETA-KAS-Ekin". Grande-Marlaska ha decretato il carcere per Otegi, imponendo per la sua libertà una cauzione di 400.000 euro. Questo caso appare contraddittorio rispetto alla pratica precedente del giudice -nessun altro accusato, dopo avere perso l'immunità parlamentare, è stato mandato in carcere-, a meno di inquadarlo nell'attuale contesto politico e per l'evidente interesse mediatico per vedere Otegi in prigione. Una volta pagata la cauzione, Otegi è stato messo in libertà condizionata, dopo quasi due giorni di permanenza in carcere.

Azione della Audiencia Nacional contro GARA:

Anche il quotidiano GARA, il 19 aprile, annunciava un nuovo attacco che potrebbe rendere impossibile l'uscita del giornale, questa volta per strangolamento economico. Una nuova

decisione della Sezione Quarta del Tribunale per il Contenzioso Amministrativo revocava una risoluzione della Corte Centrale n. 7 per il Contenzioso Amministrativo e determinava di "condannare" Baigorri, l'editrice di GARA, a pagare 441.824 euro che la Tesoreria Generale della Sicurezza Sociale reclama come debito presuntamente generato da Orain, l'editrice del quotidiano Egin, chiuso dal giudice Baltasar Garzón nel 1998. Il tribunale recupera l'argomento della "successione di imprese" per il quale GARA prosegue nell'attività presuntamente delittuosa di Egin. Per pura logica è impossibile sostenere ragionevolmente che esista una successione di imprese quando Orain continua ad esistere come tale ed al suo vertice c'è un amministratore giudiziario ma, inoltre, gli argomenti sui quali si basava erano, principalmente, la presenza, fra i suoi dipendenti, di lavoratori dell'impresa precedente ed una supposta "continuità ideologica" fra i due progetti di comunicazione. Questa interpretazione mette in questione diritti fondamentali come quelli tutelati dalla libertà d'espressione e dalla libertà d'informazione. In una sentenza datata 8 ottobre 2004, la Corte Centrale n. 7 per il Contenzioso Amministrativo, ha completamente respinto questi argomenti e dichiarato "legalmente nulla" e "priva di effetto" questa denuncia. "Non è stata dimostrata l'esistenza di vincolo alcuno, oggettivo o soggettivo, tra Her-

nani Inprimategia e KIE che abbia sufficiente peso per consentire di estendere la responsabilità della prima alla seconda riguardo le quote da versare alla Sicurezza Sociale dalla prima". Tuttavia, ora, un'altra istanza della stessa Audiencia Nacional ha accettato le argomentazioni della Sicurezza Sociale e ha deciso di addebitare la somma al di là del principio processuale fondamentale di "giudizio avvenuto". Se la sentenza divenisse esecutiva, il quotidiano GARA non sarebbe economicamente sostenibile.

Gestoras pro Amnistía, contraddizioni

Il 14 giugno, emergevano nuovi elementi nel caso Gestoras Pro Amnistía - Askatasuna. Da una parte, erano rimessi in libertà Julen Zela-rain, José Beaumont, Gorka Zulaika e Iñaki Reta, i primi tre vicini al limite massimo di quattro anni di carcerazione preventiva, ovviamente senza che si sia celebrato alcun processo; per contro e come risposta allo sproposito giuridico costituito da questa scarcerazione obbligatoria, il pubblico ministero comunicava la richiesta di condanna per i 27 accusati in questo processo. Enrique Molina chiede 10 anni di carcere per un reato di appartenenza a banda armata per fatti generici e privi di sostanza criminale, come "controllare il collettivo dei prigionieri".

Struttura repressiva del PP: questione del passato?

Una delle domande che più comunemente vengono formulate in ambiti internazionali, negli ultimi giorni, in riferimento alle azioni iniziate a partire dal 1998 contro movimenti popolari, sociali e politici, riguarda la loro persistenza attuale; il PSOE prosegue l'iniziativa

repressiva iniziata anni fa dal PP? In effetti, l'apparato repressivo composto da misure esecutive, legislative e giudiziarie disegnato all'epoca del PP, durante il governo del PSOE resta intatto; è pertanto prematuro affermare che l'apparato repressivo disegnato dal PP è disattivato,

al contrario, seppure con un certo maquillage nel discorso, nei fatti, come abbiamo detto prima, il PSOE continua a d ottenere rendita politica dalla lotta antiterrorista, attraverso questi meccanismi che si oppongono al godimento minimo dei diritti e delle libertà fondamentali.



Spionaggio e controllo sociale contro cittadini/e ed organizzazioni sociali basche

Microfoni, intercettazioni telefoniche, antenne... vengono alla luce dispositivi di ascolto e registrazione in sedi di diverse organizzazioni

Aukera Guztiak Durante il processo di illegalizzazione della lista Aukera Guztiak, nei giorni precedenti le elezioni per le istituzioni autonome basche del 17 aprile, si è venuti a conoscenza dell'ampio spionaggio al quale erano stati sottoposti i suoi candidati ed ampi settori della società. Fra altri supposti indizi ritenuti validi dal Tribunale Supremo nella sua sentenza di messa fuori legge della lista, si citano una conversazione registrata in carcere ed una riunione tra due membri del partito messo

fuori legge Batasuna e del sindacato LAB ed alcuni promotori di questa iniziativa. Un altro elemento per la messa fuori legge sarebbe stato che si sono confrontate le oltre 18.000 firme di cittadini registrate da Aukera Guztiak per potersi costituire come raggruppamento elettorale, con le banche dati della polizia, che potrebbero evidenziare che i firmatari appartengono all'ambiente sociale di Batasuna; ovviamente, in esse, sono state individuate migliaia di cittadini che, pur appartenendo a questo spettro ideologico, mantengono integri i loro diritti politici ma anche altre migliaia che non

vi appartengono. In un certo senso, si può dire che queste persone sono contaminate nel momento in cui è messa fuori legge la lista da loro appoggiata con la loro firma e, così, risulta sospeso il loro diritto politico di appoggiare qualsiasi altra lista in futuro.

EHAK

Ma è anche emerso che le forze

durante il processo di messa fuori legge di Aukera Guztiak, sono stati sottoposti a spionaggio sia candidati della lista elettorale, sia ampi settori sociali, indagando anche coloro che hanno firmato appoggiando la nuova lista

di sicurezza stavano indagando sull'identità dei rappresentanti di lista che hanno partecipato allo



Parte del materiale di ascolto rinvenuto nella sede di Batasuna



Tecnici smontano il dispositivo di ascolto di fronte alle telecamere

evidenziato la presenza, nella sala riunioni della sede, di "due microfoni, due piccole antenne di modulazione della voce, una trasmittente ed un trasformatore".

LAB, intercettazioni telefoniche

Nello stesso modo, il sindacato indipendente LAB, pochi giorni dopo questa scoperta, denunciava pubblicamente che la Polizia spagnola, da

due anni, intercetta i suoi telefoni. Come già abbiamo spiegato in precedenza, in seguito al procedimento di messa fuori legge di Aukera Guztiak, la Procura ha portato, come "indizio" una conversazione telefonica fra Rafa

Díez, segretario generale di LAB e l'imprenditore Antxon Lafont, uno dei promotori di questa lista civica. Dopo la decisione del Tribunale Supremo in favore della messa fuori legge, la difesa di Aukera Guztiak ha presentato ricorso al Tribunale Costituzionale, interrogandosi, fra l'altro, circa la legittimità delle intercettazioni al segretario generale di LAB. Come risposta, la Procura ha presentato una richiesta della UCI (Servizi segreti spagnoli, N.d.T.) al Tribunale di Istruzione n. 5 della Audiencia Nacional (Tribunale speciale, N.d.T.), nella quale si chiedeva al giudice Baltasar Garzón l'autorizzazione per intercettare diversi telefoni, fissi e mobili. La Polizia inquadrava questa richiesta "indagini sul sindacato LAB, nel corso delle quali si è evidenziato l'utilizzo della copertura che esso offre per il funzionamento e per le attività della trama organizzativa di carattere criminale denominata Movimento di Liberazione nazionale Basco, diretto da ETA-EKIN". Garzón ha dato il suo benestare per alcune intercettazioni telefoniche durate almeno fino allo scorso aprile; queste indagini preliminari erano condotte con la denominazione 288/03.

scrutinio per conto dell'Euskal Herrialdetako Alderdi Komunista-Partito Comunista delle Terre Basche, il che potrebbe essere considerato come una messa fuori legge di questo partito politico collocata sulla rampa di lancio. D fatto, forti sono state le speculazioni che indicavano la possibilità che questa lista fosse messa fuori legge prima che le sue 9 elette fossero proclamate parlamentari.

Intercettazioni a Batasuna in Lapurdi

Il 31 maggio scorso, membri di Batasuna del territorio basco sotto amministrazione francese, dove questa formazione svolge ancora legalmente le sue attività, hanno accusato lo Stato francese di spionaggio nella loro sede di Baiona. Così, hanno mostrato, davanti ai media, il sistema di ascolto composto da microfoni, antenne e da una trasmittente; il ritrovamento, fortuito, ha



Conferenza stampa di Batasuna per denunciare i fatti e mostrare il materiale rinvenuto



La tortura continua, come la negazione della stessa

Mentre i tribunali spagnoli archiviano la denuncia di Unai Romano e minacciano di processarlo, il CAT critica il Governo spagnolo per avere concesso l'indulto a dei torturatori

Quattro nuovi casi di torture a cittadini baschi Benché il nuovo rapporto del Relatore Speciale per la questione della tortura affermi, ancora una volta, che nello Stato spagnolo la tortura esiste e che, per di più, né si indaga, né se ne vuole parlare, la realtà resta immutabile. Quattro persone sono arrestate dalla Guardia Civil, si applica loro il regime di isolamento assoluto e sono poi rilasciate, dopo cinque giorni di interrogatori senza la presenza dei loro avvocati, per "mancanza di prove"; cionon-

tante, devono pagare cauzioni che vanno dai 6.000 ai 12.000 euro ciascuna.

Dopo essere uscite dai locali della polizia ed avere narrato i maltrattamenti dei quali sono state vittime ad un giudice che non mostra alcuna intenzione di ordinare un'indagine, come la legge gli impone, sono poste in libertà. È a questo punto che avranno tempo di pensare a cosa è loro accaduto, superare il trauma, la paura, la terribile sensazione di vulnerabilità; non hanno lasciato loro addosso segni visibili e, in ogni caso, questi segni non significherebbero che le denunce facciano il loro corso. La denuncia presentata dall'avvocato di Unai

Romano, il cui volto sfigurato aveva a suo tempo fatto il giro del mondo, è stata archiviata.

Mentre accadeva tutto questo, il Governo spagnolo ratificava il protocollo contro la tortura; è tanto sicuro che nel suo paese non si tortura che lascerà entrare persone imparziali nei locali della polizia, per verificare lo stato delle persone arrestate; e perché non farla finita, una volta per tutte, con l'isolamento assoluto?

Il CAT respinge gli indulti ai torturatori di Kepa Urrea

Il 03/06/05 era resa pubblica la decisione del CAT (Comitato contro la Tortura delle Nazioni Unite) con la quale accoglieva la



Unai Romano in conferenza stampa insieme ad avvocati del TAT ed una fotografia scattata dopo il suo passaggio in commissariato



denuncia individuale presentata da Kepa Urrea di fronte all'indulto concesso ai tre Guardia Civil condannati per averlo torturato nel 1992. La denuncia, presentata dall'avvocato e membro di Behatokia Didier Rouget, si appellava agli articoli 2, 4 e 14 della Convenzione Contro la Tortura ed Altri Trattamenti o Pene Crudeli, Inumane o Degradanti, principalmente per quanto concerne la responsabilità dello stato di punire i reati di tortura con pene adeguate ed alla garanzia di riparazione, indennizzo e riabilitazione della vittima. In effetti, la risoluzione dell'alto organismo dell'ONU contiene i fatti esposti da Urrea: "Lo hanno condotto ad un ampio terreno, è stato denudato, ammanettato, trascinato al suolo e picchiato. Dopo sei ore di interrogatorio ha dovuto essere portato in ospedale, poiché il suo polso era molto accelerato, non parlava, era privo di forze ed in stato di incoscienza; bocca e naso gli sanguinavano. In ospedale, i medici constatavano lesioni alla testa, al volto, alle palpebre, al naso, alla schiena, allo stomaco, all'anca, alle braccia ed alle gambe; presentava anche un trauma

cervicale che ha determinato la sua immobilizzazione".

In seguito alla denuncia di Urrea, il Tribunale di Bizkaia. Nel 197, ha condannato, per il reato di tortu-

mentre il Governo spagnolo ratificava il protocollo contro la tortura, quattro cittadini baschi si trovavano in isolamento in locali della Guardia Civil; alla loro uscita raccontavano di "avere conosciuto l'inferno"

re, tre Guardia Civil a pene di quattro anni, due mesi ed un giorno di carcere, oltre a sei anni ed un giorno di interdizione dai pubblici uffici ed alla sospensione dalle loro funzioni per la durata della pena detentiva. Contro la

sentenza è stato presentato ricorso dalla Procura al Tribunale Supremo, che ha ridotto le pene detentive ad un anno; il 16 luglio 1999, il Consiglio dei Ministri ha concesso l'indulto ai tre agenti.

Il Comitato conclude che "la mancanza di un castigo appropriato è incompatibile con il dovere di prevenire atti di tortura" e che "l'imposizione di pene meno severe e la concessione dell'indulto sono incompatibili con l'obbligo di comminare pene adeguate. I Guardia Civil, durante il processo penale, non sono stati sottoposti ad un processo disciplinare, nonostante la gravità delle imputazioni meritasse l'apertura di un'indagine disciplinare". Aggiunge che "la riparazione nei confronti di una vittima di un atto di tortura" richiede, fra altre misure, di "garantire che le violazioni non si ripetano". Bisogna ricordare che, sebbene il Comitato esiga dallo Stato spagnolo l'adozione di misure, in questo caso concreto entro un termine di 90 giorni, le sue decisioni non sono vincolanti; lo Stato spagnolo non è obbligato a rispondere. Tuttavia, questa decisione mostra nuovamente l'osservazione permanente della comunità internazionale, che già troppe volte ha chiesto l'implementazione di misure per evitare l'esistenza di torture, mentre la risposta del Governo spagnolo è evasiva.

Archiviata la denuncia di torture di Unai Romano

Allo stesso modo e ancora a dimostrazione della mancanza di indipendenza della magistratura al momento di affrontare i reati di tortura, il 3 giugno 2005 il Tribunale di Istruzione n. 25 di Madrid ha archiviato la denuncia di Romano. Nella sua risoluzione, il Tribunale non menziona le prove che, in ogni momento, sono state presentate dalla difesa, principalmente le fotografie che lo ritraggono al suo ingresso in carcere (immagini che hanno fatto il giro



La Guardia Civil continua a ricevere denunce di torture da parte degli arrestati



del mondo) e la TAC che mostra chiaramente un edema generalizzato ed ematomi subgaleali e pericraniali. Come ha spiegato il prestigioso medico legale dell'Università del Paese Basco, Francisco Etxeberria nella fase istruttoria di questa denuncia, il risultato di questo esame medico evidenziava che le lesioni erano state prodotte da "molteplici colpi di non elevata intensità in diverse parti della testa"; questo esito coincide con il racconto del giovane, ma non con la versione poliziesca, che tenta di attribuire i danni alla testa ad un colpo forte che, dicono, Romano si sarebbe inferto da solo.

Il giudice istruttore tira in ballo una prova che non ha avuto la minima rilevanza nel giudizio, un esame audiometrico che proverebbe una perdita di udito; il giu-

dice ritiene che il giovane di Gasteiz abbia falsificato questo esame "affinché il medico legale facesse risultare un'inesistente perdita di udito come postumo". Tuttavia, oltre a non fornire alcuna prova di questa presunta falsificazione. Questa adiometria non fornisce nulla di nuovo rispetto ad altri esami presentati nel corso del processo. Il magistrato va oltre e chiede al Pubblico Ministero che riferisca sulla possibilità di indagare Romano. L'accusa ha presentato ricorso contro la chiusura del caso.

In una conferenza stampa del 7 giugno, lo stesso Unai Romano, accompagnato dal TAT (Gruppo Contro la Tortura), denuncia la situazione come "un'autentica vergogna" avvertendo, inoltre, con questa azione giudiziaria, "perfetta struttura disegnata per occulta-

re la tortura. Dal TAT mettiamo in dubbio l'imparzialità del magistrato, perché risulta evidente la sua mancanza di obiettività. Crediamo che la decisione di archiviare la denuncia fosse stata presa in precedenza e, per questo, sia stata messa in dubbio la credibilità di Unai" cercando l'inverosimile alibi della falsificazione. Questo caso è "un difetto di questo sistema perfetto. È stato un loro errore che queste foto arrivassero nelle nostre mani e, per questo, è stato un caso tanto significativo, perché abbiamo avuto l'opportunità di rendere pubblica l'immagine di Unai Romano". Ora, il giudice, con la sua sentenza di archiviazione corregge questo difetto del sistema.

I familiari ed amici di prigionieri hanno subito sedici incidenti stradali dall'inizio dell'anno

Nella grande maggioranza dei casi, sebbene i familiari non sempre subiscono danni personali, i veicoli riportano gravi danni, con un grande costo economico per le famiglie e rendendo impossibile visitare familiari ed amici.

Il più grave è stato quello subito dalla fidanzata del prigioniero Jorge Uruñuela, Irantzu Abad, ricoverata all'ospedale madrileni di La Paz in stato di coma. Oggi, a circa un mese dall'incidente, rimane in stato molto grave all'ospedale..

01/05/05: la fidanzata di Aitor Duráne e sua sorella subiscono un incidente mentre si recano al carcere di Topas (a 460 Km. da EH)

14/05/05: i genitori e la fidanzata di Gotzon Beloki

subiscono un incidente mentre si dirigono, alle 05,00 del mattino, verso la prigione di Daroca (350 Km. da EH) dove il giovane è incarcerato.

14/05/05: la sorella, la cognata e la nipote di Marisol Iparragirre (Muret-Seysses, a 400 Km. da EH) subiscono un incidente sulla via del ritorno a casa.

15/05/05: tre amici di Jagoba Terrones subiscono un incidente mentre si recano a visitare il prigioniero basco al carcere di Jaén (805 Km. da EH) .

01/06/05: la fidanzata del prigioniero Jorge Uruñuela, la giovane di Barakaldo Irantzu Abad, sua madre Pili Inglés ed una loro amica, Ana Tapia, subiscono un grave incidente mentre tornano dalla Audiencia

Nacional (Tribunale Speciale, N.d.T.). Le tre hanno dovuto essere salvate dai pompieri ed Irantzu ha dovuto essere rianimata. In questo momento, benché il suo stato continui ad essere molto grave, la sua situazione è stabile. Pili Inglés ed Ana Tapia sono state dimesse il 2 giugno.

04/06/05: due amici della prigioniera basca Nagore Mujika, incarcerata a Villabona (a 435 Km. da EH) subiscono un grave incidente durante il viaggio di ritorno. Hanno dovuto essere ricoverati in ospedale e ad uno degli amici è stato diagnosticato un trauma cranico. Il veicolo è andato distrutto.